RESOCONTO SOMMARIO

35.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-7 agosto 1992:	
Presidente	5
Commissione permanente (Modifiche nella costituzione)	21
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del Ministro degli affari esteri:	
Presidente	15, 19
Amato Giuliano, *Presidente del Consiglio dei ministri*	16
Battistuzzi Paolo (gruppo liberale)	19
D'Alema Massimo (gruppo PDS)	18
Ferri Enrico (gruppo PSDI)	19
La Ganga Giuseppe (gruppo PSI)	20
La Malfa Giorgio (gruppo repubblicano)	17
Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	17
Nicolosi Rino (gruppo DC)	20
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	18
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	18
Rocchetta Franco (gruppo lega nord)	19
Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	19
Segni Mario (gruppo DC)	19
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	20
Convalida di deputati	4
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:	
Presidente	6, 7, 8
Artioli Rossella, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*	8
Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	7
Dosi Fabio (gruppo lega nord)	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Ferrari Wilmo (gruppo DC) 7
La Russa Ignazio (gruppo MSI-destra nazionale) 7
Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) 8
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) 8
Pizzinato Antonio (gruppo PDS) 7
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale) 6
Tremaglia Mirko (gruppo MSI-destra nazionale) 8
Trupia Abate Osvalda (gruppo PDS) 6

Disegno di legge di assestamento del bilancio (Assegnazione alla V Commissione in sede referente) 5

Disegno di legge di conversione:

(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 21
(Trasmissione dal Senato) 21

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa *(Approvato dal Senato)* (1377) 12
Presidente 12, 13
Binetti Vincenzo (gruppo DC), *Relatore* 12
Borghezio Mario (gruppo lega nord) 13
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista) 12
De Cinque Germano, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 12
Palermo Carlo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 12
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) 13
Taradash Marco (gruppo federalista europeo) 13
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) 13

Disegno di legge di conversione (Discussione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa *(Approvato dal Senato)* (1377) 14
Presidente 14, 15
Fumagalli Carulli Ombretta (gruppo DC) 15

PAG.

Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 15
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) 15
Russo Spena Giovanni (gruppo rifondazione comunista) 14
Taradash Marco (gruppo federalista europeo) 14

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):

Presidente 9, 10, 12
Ayala Giuseppe (gruppo repubblicano) 11
Bargone Antonio (gruppo PDS), *Relatore* 9
Boato Marco (gruppo dei verdi) 11
Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo) 11
Correnti Giovanni (gruppo PDS) 10
D'Amato Carlo (gruppo PSI) 12
Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 10
Gambale Giuseppe (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 10
Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI) 9, 10
Occhipinti Gianfranco (gruppo PSDI), *Relatore* 10, 11
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) 11
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) 10
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) 11

Gruppi parlamentari (Modifiche nella costituzione) 4

Ministro degli affari esteri (Annunzio delle dimissioni):

Presidente 4

Missioni:

Presidente 3
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) 3

Per un'inversione all'ordine del giorno:

Presidente 6
Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) 6

Proclamazione di deputati subentranti 3

Sull'ordine dei lavori:

Presidente 15
Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) 15
Rutelli Francesco (gruppo dei verdi) 15

Ordine del giorno della seduta di domani 21

La seduta comincia alle 15.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 luglio 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aliverti, Artioli, Azzolini, Raffaele Costa, d'Aquino, de Luca, Farace, Galli, Luigi Grillo, Matarrese e Patria sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

MARCO PANNELLA, parlando per un richiamo al regolamento, chiede se la missione del collega Matarrese – che risulta essere alle Olimpiadi – sia di natura sportiva o parlamentare *(Commenti del deputato Tassi)*.

PRESIDENTE ricorda all'onorevole Pannella che in materia di missioni esiste una consolidata prassi, di cui anche in questa occasione la Presidenza ha verificato il rispetto. Nondimeno la segnalazione può valere come sollecitazione a riesaminare la materia.

Proclamazione di deputati subentranti.

PRESIDENTE comunica che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Adolfo Cristofori detto Nino, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna – ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati – ha accertato che il candidato Paolo Mengoli segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 16 (democrazia cristiana) per il collegio XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì).

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e proclama quindi l'onorevole Paolo Mengoli deputato per il collegio XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giovanni Goria, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna – ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati – ha accertato che il candidato Ettore Paganelli segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 6 (democrazia cristiana) per il Collegio II (Cuneo-Alessandria-Asti).

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e proclama quindi l'onorevole Ettore Paganelli deputato per il Collegio II (Cuneo-Alessandria-Asti).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Eugenio Melandri, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna – ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati – ha accertato che il candidato Mauro Guerra segue immediatamente

l'ultimo degli eletti nella lista n. 14 (rifondazione comunista) per il Collegio V (Como-Sondrio-Varese).

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e proclama quindi l'onorevole Mauro Guerra deputato per il Collegio V (Como-Sondrio-Varese).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 29 luglio 1992, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio XVIII (Perugia-Terni-Rieti):

Franco Ciliberti, Luciano Costantini, Maurizio Giraldi, Orfeo Goracci, Maria Rita Lorenzetti Pasquale, Enrico Manca, Valter Veltroni, Giovanni Paciullo.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiara convalidate le suddette elezioni.

Modifiche nella costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE avverte che il presidente del gruppo parlamentare movimento per la democrazia: la Rete, con lettera in data 28 luglio 1992, ha comunicato che l'onorevole Laura Giuntella è stata nominata segretario del gruppo stesso.

Il presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista, con lettera in data 29 luglio 1992, ha comunicato che l'onorevole Milziade Caprili è stato nominato segretario del gruppo stesso.

Il presidente del gruppo parlamentare della DC, con lettera in data 29 luglio 1992, ha comunicato che l'assemblea dei deputati del gruppo ha completato la costituzione dell'ufficio di presidenza, che risulta essere così composto:

Vicepresidenti: Ombretta Fumagalli Carulli, Anna Nenna D'Antonio, Rino Nicolosi, Michele Viscardi;

Segretario amministrativo: Fabrizio Abbate;

Segretari: Salvatore Cardinale, Tancredi Cimmino, Salvatore Meleleo, Gianfranco Morgando.

Ha altresì comunicato la composizione del comitato direttivo del gruppo, che risulta essere la seguente:

Michelangelo Agrusti, Gianfranco Astori, Silvia Costa, Mario Frasson, Maria Pia Garavaglia, Santino Pagano, Mario Perani, Francesco Polizio, Nicola Sanese, Giovanni Zarro.

Annunzio delle dimissioni del ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato in data odierna la seguente lettera al Presidente della Camera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto adottato su mia proposta in data 29 luglio 1992, ha accettato le dimissioni rassegnate in pari data dall'onorevole dottor Vincenzo Scotti, deputato al Parlamento, dalla carica di Ministro degli affari esteri e mi ha conferito l'incarico di reggere *ad interim* il medesimo dicastero.

Firmato: GIULIANO AMATO ».

Avverte che su questo argomento verrà a riferire all'Assemblea il Presidente del Consiglio dei ministri, nel corso della seduta odierna.

Assegnazione del disegno di legge di assestamento del bilancio alla V Commissione in sede referente.

PRESIDENTE, a norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunica che il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni:

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 » (1371).

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a mercoledì 9 settembre e a sabato 12 settembre 1992.

I suddetti termini sono altresì fissati per l'esame del disegno di legge recante: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 » (1292), già assegnato, in sede referente, in data 20 luglio 1992 alla Commissione Bilancio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-7 agosto 1992.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questa mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-7 agosto 1992:

Lunedì 3 agosto (pomeridiana ed eventualmente antimeridiana in relazione al numero degli iscritti):

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 1377 (Lotta alla criminalità mafiosa).

Martedì 4 agosto (antimeridiana ed ore 19):

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1377 (Lotta alla criminalità mafiosa).

Mercoledì 5 (antimeridiana), giovedì 6 (antimeridiana e pomeridiana) ed eventualmente venerdì 7 agosto (antimeridiana):

Esame di domande di autorizzazioni a procedere.

Esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale Caveri ed altri: « Modifiche ed integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna » (773).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento su disegni di legge di conversione.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge *(qualora le Commissioni ne concludano l'esame):*

1) n. 340 del 1992 (Scioglimento EFIM) *(da inviare al Senato – scadenza 16 settembre)* (1332);

2) n. 344 del 1992 (Potabilità acque) *(da inviare al Senato – scadenza 19 settembre)* (1338);

3) n. 319 del 1992 (Differimento termini di dichiarazione redditi) *(approvato dal Senato – scadenza 26 agosto)* (S. 394).

Ove il Senato della Repubblica modificasse il decreto-legge sul risanamento sulla finanza pubblica, il cui disegno di legge di conversione è già stato approvato dalla Camera, il Presidente è autorizzato ad inserirlo nel presente calendario.

Le Commissioni riprenderanno i lavori il 2 settembre e l'Assemblea il 7 settembre.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

EDOARDO RONCHI chiede un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare, una volta esaurito il punto 1, all'esame del punto 5 e indi all'esame dei restanti punti dell'ordine del giorno.

Infatti i termini per la conversione in legge del decreto-legge n. 324 del 1992 scadono il prossimo 1° settembre ed una mancata approvazione del provvedimento nel corso della seduta odierna renderebbe estremamente difficile una tempestiva conclusione del suo *iter*.

Alcune perplessità di ordine finanziario che erano sorte sono ormai superate, mentre le modifiche introdotte in Commissione sono rilevanti nel senso di impedire che eventuali forti piogge possano avere gravi conseguenze in zone già colpite da alluvioni *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

PRESIDENTE, pur riconoscendo che la questione sollevata dall'onorevole Ronchi ha una sua rilevanza, fa presente che si è in presenza, in regime di calendario dei lavori, di un ordine del giorno complesso e che prevede determinate priorità.

Si riserva pertanto di esaminare la questione nel corso della seduta.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

POLI BORTONE ed altri: « Provvedimenti in favore della maternità » (518).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ADRIANA POLI BORTONE, parlando a favore, osserva che le dichiarazioni programmatiche rese dal Governo danno particolare rilievo agli obiettivi di politica sociale. Il gruppo del MSI-destra nazionale si è dunque posto il problema di rivedere una normativa, la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, che a distanza di quattordici anni dall'approvazione *(Commenti dei deputati Boato e Garavaglia)* esige d'essere ripensata *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

OSVALDA TRUPIA ABATE, parlando contro, osserva che la proposta di legge rappresenta null'altro che un tentativo di cancellare con un colpo di mano la legge sull'interruzione della gravidanza; ricorda che il Parlamento impegnò nel 1988, il Governo a dare attuazione alle norme preventive del ricorso all'aborto che la legge ha peraltro contribuito a ridurre. Occorrerebbe quindi operare con efficaci interventi a favore della maternità, e non riaprire un dibattito già risolto da una pronunzia popolare. Per questo, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PDS *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE pone in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 518.

(È respinta — Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Vivi commenti e applausi polemici del gruppo del MSI-destra nazionale).

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Comunica che l'onorevole Rosini e altri deputati nel prescritto numero hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

AMATO e ROSINI: « Norme relative alla previdenza complementare collettiva e all'istituzione dei "fondi pensione" » (843).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

ANTONIO PIZZINATO, parlando contro, sottolinea l'inopportunità della dichiarazione d'urgenza per un provvedimento sui fondi integrativi mentre il Governo propone un disegno di legge delega sulla riforma del sistema previdenziale.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare a favore, pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 843.

(È respinta).

Comunica che l'onorevole Rosini e altri deputati nel prescritto numero hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ROSINI ed altri: « Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi » (856).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

WILMO FERRARI, parlando a favore, osserva che questa proposta di legge rappresenta il coronamento di un processo iniziato nella passata legislatura e inteso a favorire l'accesso della piccola e media impresa ai mercati finanziari. Ritiene quindi sussistere i requisiti per la dichiarazione d'urgenza.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare contro, pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 856.

(Dopo controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, è approvata — Proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale — Scambi di apostrofi tra deputati del gruppo della lega nord e i deputati Lia e Sanza).

IGNAZIO LA RUSSA, parlando sulla regolarità della votazione, osserva che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale protestano perché la Presidenza ha deciso di far ripetere con procedimento elettronico una votazione il cui esito è stato inficiato nella seconda votazione dal fatto che sono stati ammessi al voto numerosi deputati entrati in aula nel frattempo *(Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, della lega nord e di rifondazione comunista).*

ROBERTO CICCIOMESSERE, parlando anch'egli sulla regolarità della votazione, fa presente che la Presidenza non dovrebbe consentire la partecipazione alla controprova elettronica di deputati che non avevano preso parte alla votazione per alzata di mano, analogamente a quanto avviene nell'altro ramo del Parlamento *(Applausi).*

PRESIDENTE fa presente che la Presidenza si è attenuta ad una prassi largamente consolidata *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*: la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi non è mai avvenuta, alla Camera, con il blocco delle porte di accesso all'aula. Ed anzi nel caso di specie la Presidenza ha anche omesso di dare il regolamentare termine di preavviso di cinque minuti, che avrebbe consentito un afflusso maggiore di deputati *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI).*

Comunica che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

TREMAGLIA ed altri: « Abrogazione delle norme relative al trattamento economico aggiuntivo percepito dai dipendenti pubblici eletti deputati o senatori » (885).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MIRKO TREMAGLIA, parlando a favore, sottolinea che con la proposta di legge n. 885 ci si propone di cancellare alcune ingiuste diversità di trattamento di cui godono i dipendenti pubblici eletti al Parlamento, i quali – a differenza dei dipendenti di imprese private nella stessa posizione – continuano a percepire lo stipendio. Ciò comporta, per di più, sperpero di denaro pubblico *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

MARCO PANNELLA, parlando contro, assicura che il gruppo federalista europeo opererà per l'approvazione della proposta di legge n. 885: si oppone tuttavia ad una richiesta di dichiarazione di urgenza che rappresenta un demagogico cedimento agli umori di un'opinione pubblica male avvertita *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo — Commenti del deputato Tassi).*

PRESIDENTE pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 885.

(È approvata — Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, della lega nord, di rifondazione comunista e del deputato Abbruzzese).

Comunica che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

TREMAGLIA ed altri: « Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine » (1018).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MIRKO TREMAGLIA, parlando a favore, sottolinea l'opportunità della dichiarazione d'urgenza per un provvedimento che, prevedendo l'esercizio del diritto di voto all'estero degli italiani residenti oltreconfine, risponde ad esigenze vivamente sentite anche nel paese *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE, nessuno chiedendo di parlare contro, pone in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 1018.

(È approvata — Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Comunica che il presidente del gruppo parlamentare del PSI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

RUBERTI: « Disposizioni sul dottorato di ricerca » (1197).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, parlando a favore, rileva che il provvedimento è ormai maturo per il varo definitivo dopo l'approfondito esame svoltosi nel corso della X legislatura.

FABIO DOSI, parlando contro, osserva che non vi è alcuna necessità e urgenza di riempire di ricercatori università già piene di baroni: si tratta di un provvedimento che ha finalità meramente clientelari *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica,* esprime parere favorevole sulla dichiarazione d'urgenza della proposta di legge n. 1197 *(Commenti del deputato Tassi).*

PRESIDENTE pone in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 1197.

(È approvata).

Comunica che il presidente del gruppo parlamentare del PSI ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

RUBERTI: « *Norme per integrare e* modificare la legge 17 febbraio 1982, n. 46, e successive integrazioni e modificazioni, relative al fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 » (1198).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pone in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 1198.

(È approvata).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pillitteri per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio aggravato e continuato) (doc. IV, n. 4).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

RAFFAELE MASTRANTUONO ritiene che la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Pillitteri rifletta una vera e propria invasione del potere giudiziario nella sfera del legislativo. Il reato ipotizzato riguarda infatti il conferimento di incarichi di consulenza al presidente di un comitato regionale di controllo nonostante il verificarsi di cause di incompatibilità. Ritiene tuttavia che una corretta interpretazione della legge n. 142 del 1990 escluda la sussistenza di ogni incompatibilità nel caso in esame, ove si possono al più ravvisare elementi di inopportunità privi di qualsiasi rilevanza penale. La domanda di autorizzazione a procedere è quindi manifestamente infondata e inficiata da *fumus persecutionis* nei riguardi del collega Pillitteri.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Pillitteri (doc. IV, n. 4).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 383
Maggioranza 192

Voti favorevoli 302
Voti contrari 81

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato D'Amato per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, continuata); per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, continuata); per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice e 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, continuata) (doc. IV, n. 7).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

GIANFRANCO OCCHIPINTI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

GIUSEPPE GAMBALE sottolinea la complessità della vicenda e le drammatiche condizioni di tensione in cui versa la città di Napoli: tensione che si aggrava in campagna elettorale, quando si scatenano vere e proprie azioni di intimidazione.

La Campania soffre la presenza di troppi ministri; troppi politici potenti che hanno interesse a mantenere la gente in condizioni di bisogno: è così che si attua la raccolta del consenso. Di fronte al gran numero di casi di violazione delle leggi elettorali da parte di politici locali, l'avvio di una indagine della magistratura costituisce un buon inizio, tanto più che lo stesso onorevole D'Amato non vi ha riscontrato alcun intento persecutorio. Si deve consentire all'onorevole D'Amato la possibilità di difendersi in sede giudiziaria e alla magistratura di fare luce su tali vicende. Per queste ragioni i deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete voteranno contro la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio *(Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete)*.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

RAFFAELE MASTRANTUONO osserva che si è in presenza di un caso esemplare del tipo di attività svolta dalla magistratura napoletana. Occorre non confondere il caso di specie con casi di scambio di voti; tutti gli elementi addotti rivelano che l'onorevole D'Amato non ha in alcun modo violato l'articolo 96 della legge per l'elezione della Camera dei deputati.

Non esistono dunque elementi per la concessione dell'autorizzazione. Pure si è incomprensibilmente messo molto impegno da parte della magistratura nell'indagine, fino a compiere atti che configurano una vera e propria violazione della libertà del parlamentare. Si tratta di un macroscopico caso di *fumus persecutionis*, che induce i deputati del gruppo del PSI a votare favorevolmente sulla proposta della Giunta.

ALFONSO PECORARO SCANIO, premesso che una norma penale resta cogente anche se applicata di rado e che non è questa la sede per assolvere né per condannare l'onorevole D'Amato, rileva che la magistratura deve essere posta in condizione di andare fino in fondo nella sua inchiesta. Sarebbe opportuno quindi che la Camera non approvasse la proposta della Giunta *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete)*.

GIOVANNI CORRENTI osserva che alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, finché essa esiste, si deve chiedere di operare non demagogicamente, ma con metodo strettamente giuridico *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*. Al deputato D'Amato si addebita di avere sollecitato con una lettera al ministro competente notizie su una domanda di assunzione pendente da tre anni: ma simili lettere sono state scritte da ciascuno dei colleghi presenti in quest'aula! *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI — Vive proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale)*. Alla manifesta infondatezza dell'accusa accedono elementi inquietanti: l'effettuazione di perquisizioni, sequestri e intercettazioni telefoniche in assenza dell'autorizzazione richiesta dall'articolo 68 della Costituzione. Per questo la Giunta – valutate le risultanze di un'indagine non in corso, ma già conclusa – ha doverosamente proposto di negare l'autorizzazione a procedere *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della DC, del PSI, liberale, del PSDI e federalista europeo)*.

ALFREDO GALASSO dichiara voto contrario alla proposta della Giunta alla quale non compete di dar luogo ad un giudizio, ma soltanto di verificare la sus-

sistenza di un intento persecutorio, che nel caso di specie non esiste: lo dimostra, fra l'altro, il fatto che per la perquisizione erroneamente disposta i magistrati hanno chiesto scusa all'interessato! *(Vivi commenti — Proteste).*

Per il resto, i processi vanno lasciati alla magistratura *(Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete).*

ROBERTO CICCIOMESSERE, rivendicando la correttezza del lavoro svolto dalla Giunta, ricorda che questa è la prima domanda di autorizzazione su cui è stato espresso parere negativo.

L'unica motivazione che induce attualmente la Giunta a proporre di negare l'autorizzazione è il *fumus persecutionis*, che nel caso di specie è manifesto nell'attività dell'autorità giudiziaria napoletana: dopo una imponente indagine, essa è stata incapace di provare una qualsivoglia forma di collegamento fra il deputato e le persone che millantavano rapporti con lui.

In questo caso la Camera deve dunque negare, nel rispetto del dettato costituzionale, l'autorizzazione a procedere *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC e del PSI).*

RAFFAELE VALENSISE ricorda di aver votato, in sede di Giunta, a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere, affinché la magistratura possa condurre a termine le sue indagini che, del resto, si giovano già di sufficienti elementi.

GIUSEPPE AYALA ricorda di non aver potuto partecipare alla seduta della Giunta, ma si dichiara completamente d'accordo con le sue conclusioni. Ferme restando infatti l'autonomia e l'indipendenza dalla magistratura, si tratta di valutare se l'attività contestata all'onorevole D'Amato sia da considerare penalmente rilevante; fino a che vige l'articolo 68 della Costituzione l'infondatezza dell'accusa e il compimento di atti *contra legem* da parte della magistratura procedente sono elementi da valutare per concedere o no l'autorizzazione a procedere *(Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano, della DC, del PDS, del PSI e federalista europeo).*

MARCO PANNELLA osserva che la discussione in corso verte in realtà sull'affiorare della decomposizione della giustizia in Italia, della violenza di certi moralisti, contro i cui intenti persecutorî si dovrebbe esercitare l'azione penale *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e liberale).* La lettera inviata dall'onorevole D'Amato era atto dovuto da parte di un parlamentare, che con essa chiedeva conto all'amministrazione pubblica della propria inerzia. Nonostante la prassi del gruppo federalista europeo che per i propri componenti ha sempre sollecitato la concessione dell'autorizzazione a procedere, e nonostante le responsabilità del gruppo del PSI – che l'onorevole D'Amato condivide – nella gestione di un sistema corrotto, i deputati del suo gruppo, fedeli ad una rigorosa concezione del diritto, voteranno a favore della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC e del PSI).*

GIANFRANCO OCCHIPINTI osserva che le intercettazioni telefoniche cui si è fatto riferimento hanno riguardato solo colloqui tra terze persone e giammai con l'onorevole D'Amato: sarebbe bene che i colleghi leggessero con attenzione gli atti del procedimento. Ricorda che anche alcuni magistrati hanno dimostrato perplessità sullo svolgimento della vicenda.

MARCO BOATO fa presente che in occasione dell'esame di autorizzazioni a procedere i deputati votano *uti singuli* e non come appartenenti ad un gruppo: in questo senso perfettamente comprensibile ed accettabile è il fatto che alcuni deputati del gruppo dei verdi votino contro la proposta della Giunta ed altri, tra i quali egli stesso, a favore *(Applausi).*

CARLO D'AMATO fa presente che la lettera da lui inviata al Ministero di grazia e giustizia avrebbe ben potuto costituire oggetto di un'interrogazione parlamentare, rientrando nell'attività di servizio che egli ritiene propria dell'impegno politico. Addirittura si è detto che la patente violazione dell'articolo 68 della Costituzione realizzata con la perquisizione domiciliare nei suoi confronti sarebbe stata sanata dalle scuse del magistrato! Si introduce così una nuova esimente, quella della « scusa » *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC)*. Egli di null'altro è responsabile che di aver legittimamente sollecitato – e non in pericolo elettorale! – una risposta a una richiesta di un cittadino *(Commenti del deputato Gambale)* e se anche il suo rispetto per la magistratura è tanto grande da non consentirgli di pensare ad intenti persecutori, è certo che la vicenda desta davvero qualche perplessità *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC)*.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato d'Amato (doc. IV, n. 7).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	512
Votanti	509
Astenuti	3
Maggioranza	255
Voti favorevoli	375
Voti contrari	134

(La Camera approva — Applausi).

Data l'ora, rinvia ad altra seduta l'esame delle restanti domande di autorizzazione a procedere.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (Approvato dal Senato) (1377).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 28 luglio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 306 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1377.

VINCENZO BINETTI, *Relatore*, osserva che la gravità della situazione e le esigenze della lotta alla criminalità organizzata, e segnatamente mafiosa, dimostrano da sé sole l'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto-legge n. 306 del 1992.

Anche a seguito delle recenti decisioni della Corte costituzionale su taluni aspetti del codice di procedura penale, ritiene che le misure contenute nel provvedimento corrispondano a tali esigenze.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa alle osservazioni del relatore.

CARLO PALERMO, senza entrare in considerazioni di merito, osserva che in considerazione della gravissima situazione determinatasi in Sicilia, si devono ritenere sussistenti i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

MARIO BRUNETTI osserva che non sussistono i requisiti di necessità ed urgenza: il Governo, arrogante e prepotente, sta imbavagliando il Parlamento e limitando le sue prerogative attraverso un uso spropositato della decretazione d'urgenza.

Nel merito, poi, gli strumenti predisposti dal Governo sono del tutto inadeguati: la mafia non si combatte con astratte categorie etiche ma con lo scio-

glimento del nodo che l'avvince a politica ed affari. A tal fine occorre una razionalizzazione degli uffici giudiziari, l'aumento delle risorse finanziarie dell'amministrazione della giustizia ed il potenziamento dell'attività investigativa anziché una limitazione delle libertà e dei diritti dei cittadini. Si pensi piuttosto ad attivare le tante norme di legge già in vigore!

La posizione del gruppo di rifondazione comunista non è di astratta protesta ma di denunzia della strumentalizzazione e della demagogia del provvedimento emanato da un Governo che pare sempre più una scalcinata compagnia di guitti, abilissima però nel mettere il cappio al collo ai lavoratori ed alla democrazia *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

MARCO TARADASH esprime il compiacimento per la disponibilità del Governo ad accogliere i suggerimenti e ad emendare il testo originario.

Proprio per questo, però, mancano i necessari requisiti di necessità e di urgenza: decretazione di urgenza non significa decretazione di improvvisazione, quale risultava dal provvedimento presentato al Senato. Esso stravolgeva la normativa vigente senza introdurre innovazioni capaci di rendere più stringente la lotta alla mafia.

La mafia in questi anni ha conosciuto un notevole sviluppo grazie al traffico di stupefacenti. Contro di essa si può lottare soltanto se si comprende che essa è ormai un problema di legalità e di democrazia, che non si può affrontare se non ridiscutendo il problema del proibizionismo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Inoltre si sono volute inserire nel decreto-legge n. 306 del 1982 norme evidentemente incostituzionali *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

ALFONSO PECORARO SCANIO fa presente che il gruppo dei verdi ritiene che sarebbe necessario un intervento deciso da parte del Governo contro la mafia; tuttavia il decreto-legge n. 306 del 1992 non risponde ai requisiti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione.

CARLO TASSI ritiene che il decreto-legge n. 306 del 1992 presenti sicuramente i requisiti dell'urgenza e della necessità; sarebbe anzi giusto parlare di stato di necessità, salvo vedere poi chi lo abbia determinato.

Contesta semmai il fatto che il Governo abbia adottato sulla materia diversi provvedimenti, mentre sarebbe stato preferibile un unico intervento organico.

MARIO BORGHEZIO osserva che il decreto-legge n. 306 del 1992 manca dei requisiti di necessità e urgenza non per la *ratio* cui risponde, ma per l'assoluta inefficacia della congerie di misure che contiene. Una risposta decisa alla mafia può darsi soltanto attraverso una normativa organica, un testo unico delle leggi antimafia.

L'articolo 24 del decreto-legge dimostra l'inanità dell'intervento del Governo: pur essendo nota l'infiltrazione mafiosa in società finanziarie non controllate né controllabili da parte della Banca d'Italia, non una sola parola il provvedimento dedica a queste realtà. Il provvedimento è in effetti un colossale inganno, come l'invio di reparti militari in Sicilia: un vero e proprio regalo alla mafia. Per questo, i deputati del gruppo della lega nord esprimeranno voto contrario *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 306 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1377.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	418
Astenuti	8
Maggioranza	210
Hanno votato *sì*	350
Hanno votato *no*	68

(La Camera approva).

Tenuto conto dello stato dei lavori e degli impegni assunti con il Presidente del Consiglio dei ministri, che renderà comunicazioni sulle dimissioni del ministro degli affari esteri intorno alle 18,30, rinvia ad altra seduta le restanti deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, nonché la trattazione degli argomenti di cui ai punti 4 e, con grande rammarico anche in considerazione delle sollecitazioni in precedenza avanzate, 5 dell'ordine del giorno *(Commenti).*

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (1377).

PRESIDENTE ricorda che la Camera ha testè deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 306 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1377.

Avverte che su questo disegno di legge sono state presentate questioni pregiudiziali di costituzionalità, rispettivamente dai deputati De Pasquale ed altri, Pannella ed altri e Pecoraro Scanio ed altri *(vedi l'allegato A).*

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle questioni pregiudiziali sollevate per motivi di costituzionalità.

GIOVANNI RUSSO SPENA, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità De Pasquale ed altri, rileva che ormai l'emergenza è stata trasformata in ordinarietà. Si è stravolto il codice di procedura penale con disposizioni gravemente lesive dei diritti degli indagati e dei detenuti, che finiranno per incidere sui diritti di tutti i cittadini.

Si sono inoltre inaccettabilmente modificate le norme della legge Gozzini.

Il provvedimento viola gli articoli 24 e 27 della Costituzione, attenuando notevolmente il carattere garantista del codice di procedura penale, senza peraltro fornire strumenti efficaci per la lotta alla mafia. A questo fine occorrerebbe invece una vera volontà politica, che combatta le reali cause del fenomeno.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista, da vecchi combattenti contro la mafia, esprimono dunque la propria contrarietà ad un provvedimento illiberale e inutile, che intende soltanto gettare fumo negli occhi della pubblica opinione *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

MARCO TARADASH, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità Pannella ed altri, osserva che il decreto-legge n. 306 del 1992, nel testo modificato dal Senato, introduce difformità di trattamento fra gli imputati in processi ordinari e di mafia. Questa distinzione è stata presentata come un progresso, ma in realtà costituisce un'inammissibile forma di processo speciale. Anche la previsione di misure di fermo di polizia per una determinata categoria di cittadini rappresenta un *vulnus* al principio costituzionale di eguaglianza di fronte alla legge.

Così le previste limitazioni alla concessione di benefici carcerari incidono ingiustamente, e con effetto retroattivo, sul processo di rieducazione e recupero sociale dei condannati.

Esistono certo larghe sacche di illegalità e impunità, come denunziato dal ministro Martelli, ma al diffuso permissivismo – favorito da inefficienza e connivenze a livello politico e amministrativo – non si può rispondere con norme iniquamente punitive. .

Per questo raccomanda l'approvazione della questione pregiudiziale di costituzionalità presentata *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

ALFONSO PECORARO SCANIO, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, osserva che il Governo, con il decreto-legge n. 306 del 1992, introduce in modo surretizio disposizioni che ledono diritti costituzionali dei cittadini, e modifica il codice di procedura penale secondo modalità che comprimono le prerogative del Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI esprime contrarietà sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità.

Si è di fronte alla necessità di contemperare diversi valori costituzionali: e fra questi vi sono anche il diritto alla sicurezza ed alla salvaguardia della vita dei cittadini.

Dichiara pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo della DC *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

DIEGO NOVELLI dichiara voto favorevole sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità De Pasquale ed altri, Pannella ed altri e Pecoraro Scanio ed altri.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato *sì* 82
Hanno votato *no* 344

(La Camera respinge).

Rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO RUTELLI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che, in attesa del preannunciato arrivo del Presidente del Consiglio dei ministri, l'Assemblea passi al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 1179, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno.

EDOARDO RONCHI si associa a questa richiesta.

PRESIDENTE fa presente, sentito il Presidente della Commissione competente, che la conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione n. 1179 richiederebbe un tempo non inferiore ai trenta minuti. Non sarebbe dunque possibile rispettare i tempi che sono stati concordati per il dibattito sulle comunicazioni che il Presidente del Consiglio si accinge a rendere. Si deve anche considerare che tali tempi tengono conto dell'esigenza di consentire al Presidente Amato di recarsi al Senato per riferire sullo stesso argomento.

Ha comunque disposto un'apposita seduta notturna per martedì 4 agosto 1992 dedicata al seguito della discussione ed alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1179.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dimissioni del ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE avverte che, sulla base delle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, sulla informativa del Presidente del Consiglio dei mini-

stri darà la parola ad un oratore per ciascun gruppo per non più di dieci minuti.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ricorda che nel pomeriggio di ieri, mentre era personalmente impegnato nei colloqui con le parti sociali nell'ambito del negoziato – che prosegue anche oggi – sul costo del lavoro, gli pervenne dal ministro Scotti una lettera di dimissioni dal Governo.

La lettera formalizzava quanto già risultava al Presidente della Camera, a cui l'onorevole Scotti annunciava, sempre ieri, l'intendimento di revocare le proprie dimissioni da deputato, sulla esplicita premessa delle dimissioni dal Governo.

Poiché le determinazioni conseguenti investivano, oltre che le proprie, le responsabilità del Capo dello Stato, ritenne corretto inviare subito il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ad informare dell'accaduto la Camera e, prima di presentarvisi egli stesso, recarsi dal Capo dello Stato; ciò poté fare nel tardo pomeriggio. Non appena raggiunta la decisione di accettare le dimissioni e conferire a lui l'*interim*, ne informò per telefono il Presidente della Camera, parlando subito dopo con il Presidente del Senato.

Ciò spiega le ragioni a causa delle quali non venne alla Camera nel corso della seduta di ieri: non certo per mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento, ma per rispetto, da un lato, dei compiti che esso gli ha affidato, dall'altro, del ruolo istituzionale del Capo dello Stato.

Quando il Governo fu formato, disse esplicitamente che le eventuali dimissioni dal mandato parlamentare di alcuni dei suoi componenti rappresentavano una vicenda non rilevante sul piano costituzionale. La Costituzione, come è noto, non prevede al riguardo alcuna incompatibilità e consente l'incarico ministeriale tanto ai parlamentari quanto ai non parlamentari. Il resto era ed è per il momento confinato all'interno degli ordinamenti di partito e riguarda per ciò stesso chi ne è partecipe, non il Capo dello Stato e non il Presidente del Consiglio.

La Camera e il Senato si sono trovati ieri a votare sulle dimissioni da parlamentari di ministri iscritti alla democrazia cristiana, che hanno ottemperato così a un orientamento emerso nel loro partito. Il Governo non può che prenderne atto. Non può considerare motivo di uscita dal Governo né il fatto che taluno esca dal Parlamento, né il fatto che vi rimanga. Può solo auspicare, per eliminare incertezze e per dare più solide basi agli orientamenti innovativi che emergono, che sia sollecito il lavoro parlamentare di riforma istituzionale. In questo senso esprime tutto il suo apprezzamento per la sollecitudine con cui si è provveduto a costituire la Commissione bicamerale e dichiara la piena disponibilità del Governo per ogni collaborarazione che la stessa Commissione riterrà utile. Anche i fatti di cui oggi si discute confermano che i tempi della riforma sono più che maturi.

Il ministro Vitalone ha deciso di restare membro del Parlamento e ministro della Repubblica e ha revocato l'intendimento di dimettersi da senatore, in vista di un chiarimento interno al suo partito. Non coglie in ciò nulla che sia costituzionalmente rilevante. Il ministro Scotti ha per contro esplicitamente addotto a presupposto della intenzione di non dimettersi più da deputato le dimissioni dal Governo. Così ha scritto al Presidente della Camera: e in primo luogo la lealtà verso la Camera, oltre che verso lui stesso, esigeva che le sue dimissioni fossero accolte.

Così è accaduto. Aggiunge che a una situazione così improvvisamente determinatasi ha pensato bene di non reagire con improvvisazione. Il suo *interim* sarà assai breve, ma le dimissioni del ministro Scotti non hanno prodotto alcuna di quelle situazioni che mettono a repentaglio o in discussione la legittimazione politica di un Governo: non nascono dall'uscita dalla maggioranza di nessuna delle sue componenti politiche, né sono il frutto di dissensi politici intervenuti al-

l'interno del Governo, giacché, al contrario, la collaborazione del ministro Scotti al lavoro collegiale e a quello del Presidente è stata sempre proficua e senza incrinature di sorta. Esse sono frutto di una vicenda personale che si intreccia con vicende interne alla democrazia cristiana, la quale peraltro mantiene e conferma il suo sostegno al Governo.

Assicura che, quando dovessero accadere, in qualunque momento, fatti di diversa natura e di diversa qualità politica, si presenterà alla Camera e subito, e li sottoporrà ad essa. Il momento finale che anche questo Governo, come tutti, dovrà vivere, lo vivrà – ne assume formalmente impegno – davanti al Parlamento.

Sino a quel momento il Governo, il Parlamento, gli italiani hanno molte difficoltà reali e concretissime a cui è necessario far fronte senza indugi e senza distrazioni. È questo che ha detto anche stamane il Capo dello Stato, al quale esprime la più sentita gratitudine per il richiamo che ha fatto alla responsabilità di cui tocca a tutti sentirsi partecipi. Per parte sua intende farlo col massimo impegno. È certo che sulle difficoltà che il paese attraversa e sulle soluzioni che si riuscirà a trovare insieme si manifesteranno l'impegno e la coerenza della maggioranza a cui deve la fiducia, e anche altre adesioni che, in nome dell'interesse generale, responsabilmente e proficuamente hanno già cominciato a palesarsi *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI).*

LUCIO MAGRI osserva che le condizioni in cui versa il Governo sono deplorevoli: esso ha perso la credibilità internazionale ed anche quella di fronte al paese. Cos'altro deve succedere perché abbia luogo finalmente un cambiamento radicale ?

La spiegazione politica delle dimissioni del ministro Scotti risiede nell'inadeguatezza del Governo: ma non può trascurarsi il ruolo che hanno la battaglia interna alla DC ed il ritmo tumultuoso del ricomporsi di un gruppo dirigente storico teso a garantire la continuità e del formarsi di un nuovo nucleo rinnovatore.

Quanto accade all'interno della DC dimostra la difficoltà in cui essa si dibatte nella scelta tra la sua collocazione tradizionale ed un rinnovamento che può avere come prezzo la sua stessa crisi. La crisi dei partiti rende incerto anche il Governo: occorre che sia chiarita la sua ragion d'essere, ma anche un chiarimento sul ruolo delle forze di opposizione di fronte ai problemi dell'economia ed allo scollamento dei partiti dalla base sociale: le sinistre scelgano e non subiscano la loro opposizione.

Le dimissioni del ministro Scotti potevano costituire l'occasione di un confronto, che è stato invece eluso dal Presidente del Consiglio Amato. Al gruppo di rifondazione comunista non resta che dire che la vecchia politica, in altri tempi, sapeva far di meglio ! *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

GIORGIO LA MALFA ricorda che il gruppo repubblicano aveva motivato la decisione di collocarsi all'opposizione con la debolezza del quadro politico nel quale il Governo Amato nasceva.

Di fronte ai gravi problemi del paese il suo gruppo aveva sconsigliato al Presidente del Consiglio di imbarcarsi in una simile impresa con una compagine tanto fragile. Di prove della debolezza dell'esecutivo in queste settimane ne sono giunte molte. La questione odierna non sarà costituzionalmente rilevante, come ha detto il Presidente Amato, ma certo politicamente lo è molto. Il Governo Amato è oggi molto più debole verso l'estero, proprio mentre occorre difendere la lira e gli interessi del paese; esso è più debole anche all'interno, con una maggioranza sempre meno compatta. E del resto ieri la manovra economica è passata grazie all'astensione dei deputati di un gruppo di opposizione, quello repubblicano.

Ma il Presidente Amato, gli onorevoli Forlani e Craxi, sono ancora in grado di governare il paese, proprio mentre l'ex Presidente del Consiglio Andreotti ha ri-

preso la sua politica che ha portato l'Italia alla rovina *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano)*? A questa domanda essi dovranno presto rispondere.

Il gruppo repubblicano non ha intenzione di coprire in alcun modo le carenze e le responsabilità dell'attuale maggioranza, pur confermando la propria disponibilità in presenza di nuove condizioni e prospettive. Per il momento, purtroppo, vede realizzarsi le sue più nere previsioni *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano)*.

MASSIMO D'ALEMA osserva che il Presidente del Consiglio dei ministri, anziché soffermarsi solo sui profili costituzionali delle vicende delle dimissioni del ministro Scotti, avrebbe dovuto trarne le opportune conseguenze di carattere politico. Le dimissioni sono infatti espressione di un malessere reale del sistema: nel momento in cui la democrazia cristiana riversa le sue crisi interne sulle istituzioni, infatti, la maggioranza ed il Governo si dimostrano legati a vecchie logiche ed esposti al ricatto di vecchie oligarchie; essi non sono in grado di rappresentare di fronte al paese il cambiamento ed il rinnovamento della democrazia.

Anche una forza, come il PDS, che persegue un'alternativa progressista di sinistra non può non avvertire, con angoscia, che anche le prospettive di cambiamento vengano meno in assenza di una maggioranza e di un Governo in grado di evitare che frani il terreno democratico. Il gruppo del PDS rifiuta le operazioni trasformistiche, ma si batte per un'intesa programmatica e politica che dia luogo a un Governo di svolta *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi — Congratulazioni)*.

DIEGO NOVELLI osserva che è difficile separare le valutazioni circa la crisi dei partiti da quelle riguardanti la crisi delle istituzioni, sulle quali la prima si riverbera. Di fronte alla rovina prodotta da tale situazione, vi è chi palesa indifferenza e continua stoltamente ad anteporre all'interesse comune squallidi interessi personali e di fazione.

Non va demonizzato l'ex ministro Scotti, che è peraltro parte di un sistema degenerato, rappresentato dalla democrazia cristiana, pronta ad ogni trasformismo pur di mantenere il potere. Le vere responsabilità stanno nella mancata risposta alle esigenze di cambiamento espresse il 5 aprile. Il Presidente del Consiglio dei ministri, presentatosi come innovatore, ha accettato le pratiche spartitorie imposte dalla degenerazione partitocratica, ben sapendo che la decisione assunta dalla DC in materia di incompatibilità era solo l'astuto strumento di lotte interne.

Se un rimprovero va mosso all'onorevole Scotti è allora quello di avere assunto un impegno pubblico e istituzionale senza aver valutato la propria disponibilità ad onorarlo. È giunto ormai il momento di scelte responsabili e chiare *(Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, dei verdi e federalista europeo)*.

MARCO PANNELLA osserva che la posizione internazionale dell'Italia avrebbe richiesto la nomina immediata di un nuovo ministro degli esteri, senza rimettere alle decisioni della DC un problema che è di Governo e non di partito. Ritiene che il Presidente del Consiglio Amato dovrebbe prendere sul serio le dichiarazioni che vengono da esponenti del gruppo del PDS circa le loro intenzioni di assumere responsabilità di Governo. Qualche mese fa quello stesso gruppo diceva di non essere ancora pronto: che lo si metta ora davanti alle sue responsabilità!

Forse l'onorevole Scotti ha deciso in ossequio a logiche in apparenza ineccepibili, ma ormai superate. E forse il Presidente Amato ha sottovalutato la situazione, o ha sopravvalutato le sue forze: cerchi ora di non far coincidere gli intendimenti del Governo con quelli delle segreterie di partito, e particolarmente dell'onorevole Craxi *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

FRANCO ROCCHETTA rileva che è avvilente il modo dimesso con cui il Presidente del Consiglio è intervenuto.

Si chiedono sacrifici ai cittadini, si chiede la fiducia, non si nomina un nuovo ministro degli esteri, si continua a concentrare il potere in poche mani: sono tutte manovre molto squallide, che ben delineano la crisi del sistema. Alcuni personaggi che non intendono rinunziare alla propria greppia dicono che si tratta di fatti interni alla DC. In realtà sono fatti gravi, che minano sempre più l'immagine del paese.

L'Italia avrebbe bisogno di un Governo forte, composto da persone volte a perseguire il bene pubblico, e invece già si cominciano a giocare i congressi della DC e del PSI. Le immagini dello sfascio non hanno alcuna importanza per gli uomini del Palazzo, che pensano soltanto ai loro interessi.

Il gruppo della lega nord dichiara con forza che oggi non esiste più alcun Governo in grado di governare e, nel prendere atto della morte di questa Repubblica, sollecita profonde e incisive riforme *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

FRANCESCO RUTELLI, parlando sull'ordine dei lavori, avverte che rinunzierà ad intervenire, poiché il dibattito auspicato – in forma magari assai breve, ma alla presenza del Presidente del Consiglio – si è reso impossibile per l'impegno che ha costretto l'onorevole Amato ad assentarsi per andare a rendere la medesima informativa e ascoltare le medesime repliche presso il Senato, con una poco utile applicazione, del principio bicamerale.

PRESIDENTE, nel condividere le considerazioni di carattere generale formulato dall'onorevole Rutelli, fa presente che questa mattina, allorché si decisero le modalità del dibattito, non era nota alla Presidenza né al Governo l'intenzione del Senato di procedere ad un analogo dibattito nella seduta odierna. Non si può peraltro censurare il Presidente del Consiglio dei ministri per avere corrisposto alle esigenze di quel Consesso. Si rammarica del fatto che non basti all'onorevole Rutelli l'attenzione del ministro Bompiani e del Presidente della Camera.

ENRICO FERRI rileva che le dimissioni da ministro dell'onorevole Scotti fanno parte di quei colpi di scena cui ormai si è fatta l'abitudine. L'etica dei mezzi deve essere oggi recuperata, anche dai partiti. Si deve dunque aver fiducia nella personalità politica di chi sta governando; questo sforzo assume un valore etico. Accanto quindi ad un giudizio critico si deve tutti cercare di vivere il momento di crisi in cui versa il paese con la speranza e la volontà di cambiare e di migliorare *(Applausi dei deputati del gruppo del PSDI)*.

PAOLO BATTISTUZZI osserva che le dimissioni del ministro Scotti sono un'altra inammissibile sconfitta del senso dello Stato: il fascino della partitocrazia e delle correnti prevale sul senso di responsabilità. In questo momento delicatissimo per il paese esse rischiano di compromettere la credibilità del Governo. Occorre dunque anzitutto procedere ad un'immediata nomina del ministro degli affari esteri: se sotto il profilo strettamente e formalmente costituzionale le dimissioni non sono censurabili, occorre però stigmatizzare l'abbandono di un delicatissimo ufficio pubblico da parte di un membro del Governo. Nessun rinnovamento è possibile se non si conserva il senso dello Stato e della rispondenza delle istituzioni all'interesse generale *(Applausi dei deputati del gruppo liberale)*.

MARIO SEGNI, parlando a titolo personale, ricorda di aver provato ieri angoscia per l'annunzio delle dimissioni del ministro Scotti. Nell'attuale situazione, questo è un atto di estrema gravità, che conferma la debolezza delle basi su cui si è formato l'esecutivo.

Dopo le elezioni del 5 aprile molti avevano proposto si costituisse un Governo sganciato dai partiti. Si sarebbe trattato di una soluzione non facile, ma

l'unica alternativa alla riedizione del quadripartito, coalizione sconfitta dagli elettori e origine, con le sue divisioni interne, dell'attuale crisi del paese. In queste settimane la debolezza dell'attuale Governo è emersa in varie occasioni e con evidenza.

I giochi di potere continuano, alle spalle del paese. Il Presidente del Consiglio, i *leaders* della maggioranza devono dire subito e con chiarezza cosa vogliono fare, e come, per risolvere i gravi problemi del paese. Se programmi esistono, sarà lietissimo di contribuire alla loro realizzazione; altrimenti, il Governo se ne deve andare. Non ha il diritto di trascinare il paese nell'abisso, e non è ancora troppo tardi per raggiungere l'ultima spiaggia di un esecutivo slegato dai partiti *(Applausi di deputati del gruppo della DC e dei deputati dei gruppi del PDS, repubblicani e del movimento per la democrazia: la Rete).*

RAFFAELE VALENSISE esprime l'augurio che ci si trovi davvero di fronte all'ora della verità.

Il Governo, che con il suo comportamento sembra evitare il confronto con il Parlamento, rivela scarsa fiducia in se stesso ed appare in grave difficoltà. L'attuale situazione non è frutto di vicende personali interne alla democrazia cristiana, ma denota una reale crisi del sistema: la prima Repubblica sta finendo.

Il Governo Amato è nato da un compromesso, in un momento di difficoltà per la DC e il PSI, e porta in sé i germi della provvisorietà: Governo debole per un sistema in crisi.

È necessario a questo punto un cambiamento idoneo a rispondere alle speranze del popolo italiano! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni).*

RINO NICOLOSI apprezza l'essenzialità della ricostruzione fornita alla Camera dal Presidente del Consiglio. La vicenda svoltasi non è costituzionalmente rilevante e non riguarda la stabilità del Governo o i rapporti interni alla maggioranza. Si è assistito all'indebito tentativo di estrarre dalla dialettica interna ai partiti un evento che in essa si esaurisce: proprio nel momento in cui si tenta di eliminare o attenuare la compenetrazione fra partiti e istituzioni, sarebbe stato corretto distinguere tali sfere.

Il sostegno del gruppo della DC al Governo continua ad essere assoluto e convinto: esso lo considera infatti non un ingombro, ma una scelta, l'unica possibile, adottata con responsabilità nell'intento di favorire l'evoluzione dei rapporti tra i gruppi e far maturare quei germi di disponibilità intuibili anche nel dibattito odierno.

Ciò esso fa, anche rifiutando tradizionali condizionamenti partitocratici. Le difficoltà non devono essere pretesto per bloccare il processo di cambiamento che il gruppo della DC ha inteso promuovere con una scelta innovativa, volta a rafforzare e non ad indebolire l'esecutivo nel distinguere la funzione di governo e quella di controllo. Una scelta non certo imposta, ma proposta alla libera e responsabile valutazione dei parlamentari del gruppo, diversamente esplicatasi nella condotta dell'onorevole Scotti e del senatore Vitalone. Le difficoltà intervenute non spostano la linea del partito, la credibilità del quale non si esaurisce nella somma di quella dei singoli membri.

Nessun ripensamento, dunque, e nessun tentativo di scaricare le proprie contraddizioni sulle istituzioni.

A prezzo di contrasti interni, invece, la DC tende a rafforzarle, e a favorire più larghe convergenze per il bene del paese *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

GIUSEPPE LA GANGA osserva che le dimissioni del ministro Scotti implicano un aggravio delle difficoltà di cui è piena la strada che deve percorrere il Governo: non si può minimizzare il travaglio, pur meritevole di rispetto, che sta attraversando la DC e che non può gravare sulle istituzioni. Occorre ora una sollecita sostituzione del ministro degli esteri: certo nell'attuale situazione potrebbe esservi l'utilità e forse la necessità di una più

ampia convergenza per il rinnovamento: ma allo stato manca nei numeri e nei contenuti una maggioranza di governo alternativa. Bisogna evitare crisi inutili, l'inseguimento di palingenesi illusorie ed affrontare invece il rinnovamento delle istituzioni e dei partiti consapevoli della loro responsabilità verso il paese *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC).*

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 394. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti » *(approvato dal Senato)* (1436).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 4 agosto 1992.

Modifiche nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE comunica che nella seduta di oggi la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha proceduto alla elezione del deputato Raffaele Farigu a vicepresidente in sostituzione del deputato Rossella Artioli, chiamata ad incarichi di Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 31 luglio 1992, alle 9:

1. — Interpellanze.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa (1377).

— *Relatore:* Gargani.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,40.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio del resoconto sommario alle 24.